



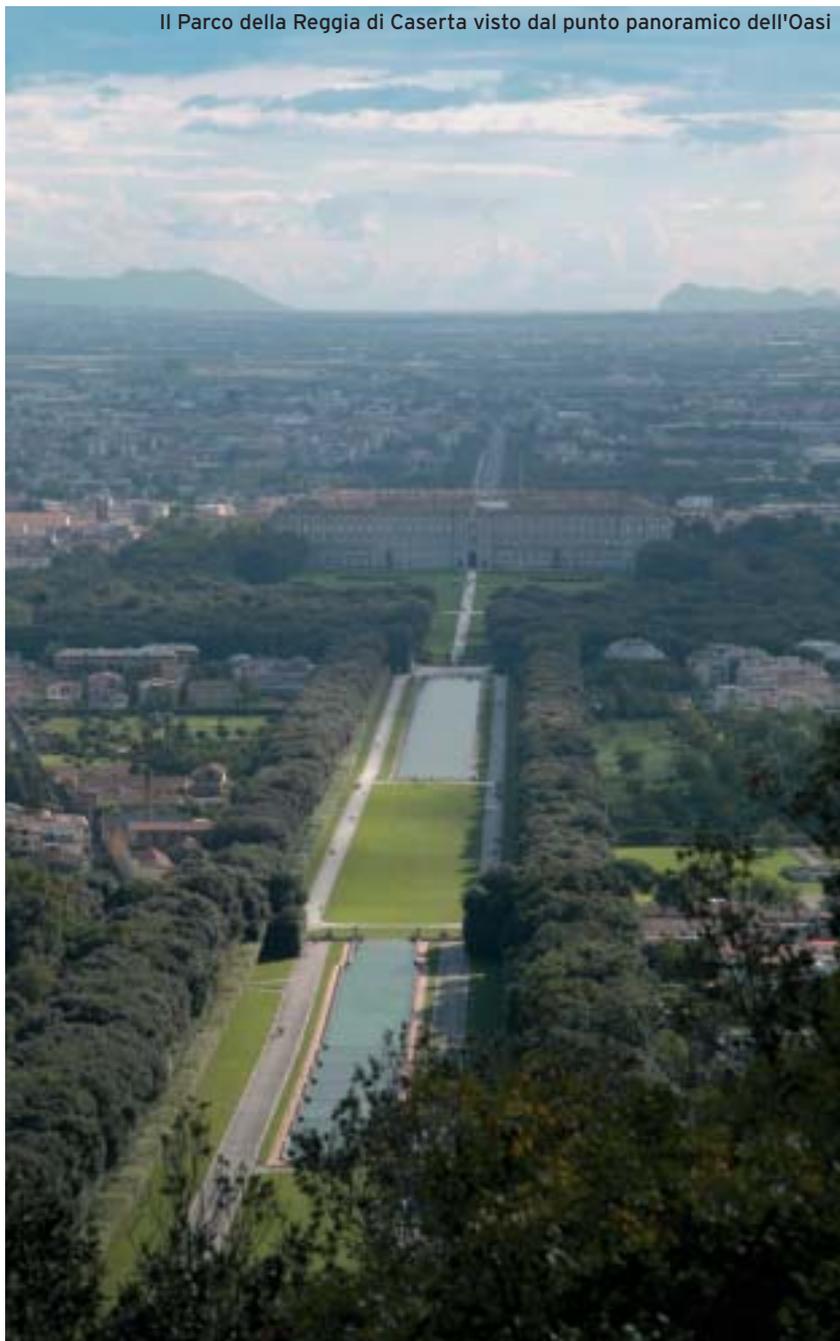
Un tuffo nel verde tra storia e natura

Turismo ecosostenibile nell'Oasi WWF del bosco di San Silvestro

di FRANCO PAOLELLA

Foto di E. Marino e F. Paoletta

Il Parco della Reggia di Caserta visto dal punto panoramico dell'Oasi



Quando si pensa a una città da visitare, spesso si finisce in maniera automatica per associarla a qualche monumento importante in essa presente oppure a un personaggio o un evento famoso legato a quel luogo. In verità il camperista formula anche un altro abbinamento: quello con un punto sosta dove passare la notte onde evitare di essere respinto come soggetto indesiderato. Verona, ad esempio, richiama l'Arena o ai più romantici Romeo e Giulietta, Teano lo storico incontro di Garibaldi con Vittorio Emanuele ecc.

Così la città di Caserta è comunemente associata alla sua stupenda Reggia che, tuttora, è il monumento nazionale più visitato d'Italia, ma anche a fatti di criminalità, ugualmente famosi, che invero non riguardano la città ma zone ben precise della provincia. Sono pochi coloro che conoscono o che visitano altri luoghi del casertano, interessanti sia dal punto di vista storico che naturalistico, ubicati in un raggio di pochi chilometri dal Capoluogo se non addirittura adiacenti alla stessa Reggia, così come li aveva concepiti e progettati il grande Architetto Luigi Vanvitelli.

Vi parliamo, in questo numero della nostra rivista, del Bosco di San Silvestro, ovvero "la Lecceta del Re", che è il prolungamento collinare del Parco Vanvitelliano della Reggia di Caserta.

L'area si estende per 76 ettari sulle due colline contigue di Montemaiulo e Montebriano da cui sgorga l'acqua proveniente dalle sorgenti del Monte Taburno, in provincia di Benevento, e che attraverso l'acquedotto Carolino, gigantesca opera di ingegneria idraulica dichiarata dall'UNESCO patrimonio dell'Umanità, alimenta e anima la Cascata e le fontane del Parco Vanvitelliano.